

- attività connesse ai procedimenti di controllo dell'attuazione dei Programmi cofinanziati da parte della Commissione europea, della Corte dei Conti europea, della Corte dei conti italiana, nell'ambito di tutti e tre gli Obiettivi della programmazione 2007-2013, attraverso la partecipazione agli Audit.

L'Agenzia ha svolto un ruolo attivo nel monitoraggio e nel recupero per i casi aperti a valere sulle programmazioni 1989-1993 e 1994-1999 al fine di addivenire alla chiusura delle stesse ed evitare l'avvio delle procedure di disimpegno, da parte della Commissione Europea. A titolo esemplificativo si rammenta che in termini finanziari, l'impatto di tale attività, riguarda una eventuale perdita, a valere sul bilancio comunitario pari a € 2.035.925,47, solo per la programmazione 1989-1993.

L'Agenzia svolge altresì un ruolo propositivo nei gruppi tecnici di lavoro istituiti per la modifica della Circolare del 12 ottobre 2007, necessaria per la programmazione 2014-2020.

c. CONCLUSIONI E LINEE DI ATTIVITÀ FUTURE

L'Agenzia continuerà a svolgere, con riferimento alla chiusura degli interventi della programmazione 07-13 e in relazione alla programmazione 14 -20 un ruolo propositivo e attivo nel garantire il coordinamento dell'attuazione degli interventi, anche al fine di garantire una sana gestione finanziaria, attività che si inquadra nella tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea e della lotta contro la frode.

In particolare, con riferimento ai sistemi di gestione e controllo relativi alla programmazione 14-20 il sistema è informato ai seguenti principi:

- concertazione continua tra le Amministrazioni titolari dei programmi ai diversi livelli,

l'Agenzia, le altre Amministrazioni centrali capofila per Fondo e le Amministrazioni di coordinamento per specifiche funzioni (MEF – IGRUE);

- rafforzamento del presidio di coordinamento centrale sul corretto ed efficace espletamento delle funzioni di gestione e controllo dei programmi anche in funzione di supporto per assicurare univocità di azione e di indirizzo, nonché efficaci modalità di governo di processi, metodologie e strumenti di lavoro avanzati, quali anche le verifiche mirate (sopralluoghi) volte ad accompagnare in tutto il territorio nazionale la realizzazione dei progetti e la tempestiva individuazione di eventuali criticità nell'attuazione dei progetti e un costante stimolo alla vigilanza sui loro tempi di esecuzione e sui relativi risultati attesi e conseguiti;
- rafforzamento dell'Organismo di coordinamento nazionale delle Autorità di audit per assicurare le condizioni necessarie per l'efficace espletamento delle funzioni delle Autorità di audit istituite presso le singole Amministrazioni titolari dei programmi. Tali obiettivi sono perseguiti mediante un'attività di supervisione sull'efficace funzionamento delle Autorità di audit svolta attraverso la valutazione ex ante dell'adeguatezza della struttura organizzativa delle singole Autorità di audit e la valutazione in itinere dell'efficacia delle attività di audit e del mantenimento dei requisiti di conformità analizzati in sede di designazione.

Così come indicato nell'Accordo di partenariato 14-20, Allegato III "Elementi salienti della Proposta di SIGECO", il ruolo dell'Agenzia nell'ambito della tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea non può che essere rafforzato.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI**a. INTRODUZIONE**

Il Ministero, attualmente, gestisce il fondo comunitario FESR per la realizzazione del Programma PON RETI E MOBILTA' 2007-2013, riservato alle Regioni convergenza ovvero Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, che prevede la realizzazione di opere strategiche necessarie per migliorare la mobilità delle merci lungo le direttrici di collegamento con e fra i corridoi europei, nonché per rendere più efficienti le modalità di trasporto delle stesse merci, con particolare riguardo all'utilizzo di modalità con minor impatto ambientale.

Il Ministero gestirà inoltre il nuovo PO 2014-2020 per il quale è stato già previsto un Piano di Rafforzamento Amministrativo che garantirà una maggiore efficacia nella gestione dei fondi comunitari cercando di evitare qualsiasi rischio di frode.

L'attività relativa alla gestione delle schede OLAF e delle relative irregolarità è iniziata nel precedente periodo di programma comunitario 2000 - 2006 che ha visto l'apertura e relativa chiusura di diverse Schede OLAF, che non hanno mai riguardato casi di frode ma solo di irregolarità, (insufficienza dei documenti prodotti, varianti ai progetti finanziati non ammesse, non conforme applicazione delle norme sull'affidamento dei contratti, ecc.).

In qualche sporadico caso si sono verificati dei meri errori che hanno riguardato la rendicontazione, da parte del beneficiario, di importi superiori a quanto previsto nel decreto di ammissione a finanziamento.

Il programma non è stato oggetto di segnalazioni di frode ma solo casi di sostituzione (ove possibile) di parti di rendicontazione con altre parti di lavorazioni che garantivano maggior aderenza tra la normativa nazionale e comunitaria.

Questa D.G. del Ministero è anche "Contatto Nazionale", membro del "Monitoring Committee" e "Capo Delegazione Italiana del Programma di Cooperazione Territoriale Europea URBACT.

b. DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITA' ANTIFRODE SVOLTE NELL'ANNO 2014

Per quanto riguarda, le attività antifrode relative all'anno 2014 inerenti il programma PON RETI E MOBILITA' 2007 – 2013 hanno riguardato i seguenti beneficiari: Gruppo FS, Autorità Portuali, ANAS, ENAC, ENAV, UIRNET, Comuni e Regioni delle Regioni Convergenza e, solo per una modesta partita finanziaria, alcune grandi ditte di logistica con sede in dette Regioni.

Per questo programma sono state aperte, ad oggi, complessivamente n.31 schede OLAF di cui N. 3 nel 2014.

A tale proposito, è bene sottolineare che in questo ciclo di programmazione europea tutti gli interventi finanziati vengono controllati al 100%, preventivamente alla certificazione, dall'UCIL (Ufficio Controlli 1° livello) che è "terzo" rispetto all'Autorità di Gestione.

Tale circostanza ha ridotto sensibilmente il rischio di frode/irregolarità comunitaria ed ha avuto come risultato la riduzione dell'apertura delle relative schede OLAF.

Il controllo dell'intervento ha sia natura fisica che finanziaria e riguarda anche la verifica della regolarità delle procedure di affidamento e la conformità tra la normativa nazionale e quella Europea.

Un buon accompagnamento e supporto al beneficiario sulla certificazione garantisce sicuramente una riduzione del rischio di errori e di frodi (per ora non rilevati in questo programma) e delle stesse irregolarità.

c. ELEMENTI STATISTICI

Le schede aperte nel 2014, per il programma PON RETI E MOBILITA 2007-2013, sono pari a N. 3 e riguardano complessivamente un importo irregolare pari ad € 11.281.230,99 (di cui quota UE pari ad € 6.112.423,09 e quota Nazionale pari ad € 5.168.807,90).

Tali schede sono ancora aperte.

Per quanto riguarda il Programma di Cooperazione Territoriale Europea URBACT si specifica che questo Ministero, nell'anno 2014 non ha aperto nessuna scheda OLAF.

d. CONCLUSIONI

La sana gestione dei fondi Comunitari passa quindi attraverso processi di qualità applicati alle procedure di affidamento, gestione e rendicontazione dei singoli interventi; un ulteriore passo avanti sarà dato dalla nuova legislazione sulle procedure di appalto e gestione delle opere pubbliche.

Uno strumento che garantirà una maggiore sicurezza contro eventuali irregolarità/frodi sarà costituita dal Piano di Rafforzamento Amministrativo che questo Ministero sta attuando.

GUARDIA DI FINANZA

a. INTRODUZIONE

La Guardia di Finanza è una forza di polizia ad ordinamento militare che ha come missione istituzionale il presidio delle libertà fondamentali della Costituzione economica.

Tale missione, originariamente tracciata dalla legge 23 aprile 1959, n. 189, è stata estesa e più esattamente definita dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, il quale ha, tra l'altro, sancito il ruolo del Corpo quale forza di polizia a competenza generale su tutta la materia economica e finanziaria e di autorità nazionale competente a promuovere iniziative di cooperazione internazionale per il contrasto degli illeciti economici e finanziari.

Gli interessi pubblici affidati alla Guardia di Finanza sono, dunque, principalmente:

- la sicurezza finanziaria ed economica, da intendersi, rispettivamente quale:
 - tutela del bilancio (sia dal lato delle entrate che delle uscite) di Stato, Regioni, Enti locali, Unione Europea e Settore pubblico allargato;
 - tutela delle norme regolanti i mercati finanziari e mobiliari, il credito, il risparmio, il diritto d'autore, etc.;
- il contrasto alla criminalità sul versante patrimoniale.

b. DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ ANTIFRODE SVOLTE NELL'ANNO 2014

1) ATTIVITÀ DELLA GUARDIA DI FINANZA IN MATERIA DI USCITE DEL BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA

Tra i compiti istituzionali della Guardia di Finanza vi è il contrasto delle varie forme di illegalità che recano pregiudizio alle uscite del bilancio dell'Unione Europea, nel più ampio contesto della missione di tutela della spesa pubblica.

In tale ambito, i Reparti vigilano sulla corretta percezione delle risorse a valere sui fondi strutturali nonché dei finanziamenti rientranti nei settori della Politica Agricola Comune e della Politica Comune della Pesca, attraverso l'esecuzione di attività di

polizia giudiziaria su ampi scenari di frode e interventi di carattere amministrativo, che tipicamente sfociano anche nell'accertamento di correlati profili di responsabilità amministrativa per danno erariale.

Quest'ultimo genere di attività viene eseguito avvalendosi delle potestà conferite dal citato decreto legislativo n. 68/2001, che ha esteso a tutti i segmenti della missione istituzionale le prerogative d'intervento fissate dalla normativa fiscale.

Va inoltre osservato che, nel contrasto alle frodi comunitarie, l'attività della Guardia di Finanza si sviluppa anche nell'alveo degli approfondimenti delle segnalazioni di operazioni sospette inoltrate, ai sensi del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, dai soggetti obbligati alla normativa antiriciclaggio.

A testimonianza della rilevanza attribuita al Corpo nel dispositivo di contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica, l'art. 29 della legge 30 ottobre 2014, n. 161, nel novellare l'art. 25 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, ha, peraltro, conferito al Nucleo Speciale Spesa Pubblica Frodi Comunitarie la possibilità di avvalersi dei poteri antiriciclaggio per svolgere "analisi, ispezioni e controlli sull'impiego delle risorse del bilancio dello Stato, delle regioni, degli enti locali e dell'Unione Europea".

L'impegno del Corpo nello specifico comparto si è sviluppato, altresì, attraverso la partecipazione ad importanti consessi europei.

In particolare, in occasione del Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea (1 luglio - 31 dicembre 2014), la Guardia di Finanza ha presieduto il Gruppo Anti-Frode (G.A.F.), Organo tecnico inserito nell'ambito del settore "Economia e Finanza" della prefata Istituzione europea, che cura la fase di predisposizione dei progetti normativi europei nel settore antifrode, per la successiva discussione ed approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento U.E.

Nell'ambito del citato consesso, connotato da una forte presenza del Corpo, che non solo ne ha assunto la presidenza, ma ha anche espresso i due "delegati nazionali" (che ne hanno seguito i lavori sin dal 1° gennaio 2014):

- la delegazione italiana ha sostenuto, anche proponendo un apposito questionario sul tema rivolto agli Stati membri, la centralità dell'iniziativa relativa all'adozione di un regolamento in materia di mutua assistenza nell'ambito delle frodi alle uscite del bilancio dell'Unione, ponendo l'accento, in particolare, sul carattere transnazionale delle frodi nel settore dei fondi strutturali e sulla conseguente necessità di ricercare nuove forme di cooperazione tra Stati;
- sono state affrontate, tra l'altro, le seguenti importanti tematiche:
 - . la proposta della Commissione di modifica del Reg. (UE, Euratom) n. 883/2013, relativo ai poteri di indagine dell'O.L.A.F., concernente l'istituzione di un controllore sulle garanzie procedurali;
 - . la Relazione Annuale 2013 della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla Protezione degli Interessi Finanziari dell'Unione Europea (cd. Relazione "TIF").

Il principale risultato ottenuto dal G.A.F. durante il Semestre attiene proprio all'esito favorevole della citata consultazione proposta per l'avvio dell'iter di predisposizione del nuovo Regolamento in materia di mutua assistenza amministrativa nella lotta alle frodi nel settore dei fondi strutturali (che ha anche comportato il ritiro di analoga proposta di Regolamento giacente in Commissione Europea dal 2006), anche grazie ad un elaborato predisposto dalla delegazione italiana in replica alle argomentazioni esposte dai Paesi che avevano espresso parere sfavorevole all'iniziativa e condiviso dai rappresentanti della Commissione Europea.

Tale risultato, che determinerà riflessi positivi in ambito operativo in caso di effettiva emanazione della norma, è scaturito da un'autonoma iniziativa del Corpo portata avanti dalla Presidenza del G.A.F. ed ha riscosso il plauso del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per le Politiche e gli Affari Europei, On. Sandro Gozi, il quale ha rappresentato che "l'obiettivo più importante del programma", ovvero rilanciare il dialogo tra Consiglio e Commissione per l'adozione del Regolamento in questione, "può considerarsi senz'altro raggiunto".

Dal punto di vista operativo, si segnalano le seguenti attività di servizio portate a termine nel 2014 dalle Unità operative del Corpo:

OPERAZIONE “ASSI PIGLIATUTTO”

L'attività in esame è stata eseguita nei confronti di una società beneficiaria di agevolazioni comunitarie per la realizzazione di un moderno macchinario industriale. Il contributo, pari a circa 9,5 milioni di euro, di cui 3,6 erogati e i restanti bloccati a seguito dell'intervento del personale del Corpo, era stato concesso dal Ministero dello Sviluppo Economico per la realizzazione di un innovativo macchinario per la fabbricazione di cucchiaini per distributori di bevande calde in materiale biodegradabile nonché di altri materiali per consumo igienico di alimenti, destinazione successivamente mutata in macchinario per l'asporto di truciolo ad elevatissima velocità in modo da creare stampi per pneumatici.

Dalle investigazioni esperite è emerso che il moderno macchinario di cui alla domanda di contributo era rappresentato, in realtà, da un ammasso di ferraglia arrugginita, accatastata all'interno di un capannone abbandonato.

Conseguentemente è stato possibile accertare la falsità dei documenti giustificativi di spesa presentati dagli ideatori della truffa.

In tale contesto è emerso anche il pieno coinvolgimento del funzionario della banca concessionaria che avrebbe dovuto esaminare la documentazione all'uopo presentata, nonché della consapevolezza dell'esperto nominato dal Ministero il quale, in fase di sopralluogo, ha affermato che il macchinario, mai in realtà messo in esercizio, fosse perfettamente funzionante.

Al termine delle indagini sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria competente n. 21 soggetti unitamente a n. 1 società.

OPERAZIONE "GHOST SHIP"

L'attività di servizio in rassegna ha portato alla luce una truffa aggravata per l'indebito ottenimento di contribuzioni pubbliche, pari a circa 1,5 milioni di euro, a carico del "Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale" (F.E.S.R.) e della Regione Toscana. Tali fondi erano stati stanziati per la realizzazione di un innovativo progetto volto alla costruzione di un'imbarcazione concepita con materiali ecocompatibili a basso impatto ambientale e propulsione ricavata da energie alternative.

Le investigazioni esperite dal personale della Guardia di Finanza hanno, in particolare, permesso di appurare che, diversamente da quanto rappresentato all'Ente erogatore dall'associazione temporanea di imprese beneficiaria dei finanziamenti, il natante da realizzare in realtà non fosse mai stato completato in quanto giacente in un'area limitrofa ad un cantiere navale sardo in condizioni di abbandono.

Nel contempo, è stato acclarato che, al fine di garantire il rispetto del requisito soggettivo della "territorialità" dell'azienda previsto per l'ottenimento degli incentivi, la sede legale ed amministrativa della stessa fosse stata collocata solo fittiziamente in Toscana, dove in effetti era presente una mera abitazione civile.

Le indagini hanno, inoltre, portato a disvelare articolati rapporti societari "infragruppo" che hanno coinvolto anche società fiduciarie, strumentali a celare la destinazione delle erogazioni illecitamente percepite.

L'operazione di servizio ha, nel complesso, portato alla denuncia 8 persone di cui 2 destinatarie di provvedimenti restrittivi della libertà personale, con la contestuale segnalazione all'Autorità Giudiziaria di 6 società per responsabilità amministrativa dipendente da reato.

Inoltre si è proceduto al sequestro probatorio dell'imbarcazione in discorso ed al sequestro "per equivalente" di beni per circa 1,4 milioni di euro.

2) ATTIVITÀ DELLA GUARDIA DI FINANZA NEL CONTRASTO ALLE FRODI I.V.A.

Il contrasto alle frodi all'IVA, una delle fenomenologie evasive più dannose ed aggressive, costituisce priorità operativa della Guardia di Finanza, in linea con gli obiettivi fissati negli ultimi anni dall'Autorità di Governo che, con le Direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione, ha previsto che il Corpo concentri "la propria azione, anche con proiezione ultranazionale, nei confronti dei fenomeni maggiormente lesivi per il bilancio dell'Unione Europea, dello Stato e degli Enti locali, quali le frodi tributarie, con particolare riguardo a quelle in materia di IVA ...omissis... nonché gli altri illeciti aventi rilevanza penale, che per le loro caratteristiche e insidiosità richiedono una spiccata azione d'intelligence, analisi di rischio e metodologie d'intervento tipiche di una forza di polizia".

La lotta alle frodi all'IVA, peraltro, costituisce l'ambito operativo dove meglio si esprime la valenza dell'azione della Guardia di Finanza, cui sono contestualmente attribuite funzioni di polizia giudiziaria e di polizia tributaria, in quanto tali comportamenti, per la loro insidiosità, possono essere efficacemente individuati e contrastati solo affiancando, all'esame della contabilità, l'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria, utilizzando i più penetranti poteri previsti dal Codice di Procedura Penale, la ricostruzione meticolosa dei flussi finanziari ed il ricorso alle tecniche investigative proprie di una forza di polizia.

L'azione di servizio in questo settore si fonda sull'attività di circa 800 Reparti operativi, che assicurano una vasta e capillare presenza su tutto il territorio nazionale, attraverso l'esecuzione di:

- indagini di polizia giudiziaria, d'iniziativa o su delega dell'Autorità Giudiziaria, concernenti fenomeni di frode all'IVA, realizzati attraverso il sistematico ricorso alle fatture per operazioni inesistenti;
- interventi ispettivi fiscali, svolti autonomamente, sulla base di poteri di natura amministrativa, pianificati nei confronti dei contribuenti connotati da più elevati profili di frode, selezionati all'esito di una mirata attività di intelligence, analisi di rischio e controllo economico del territorio.

Entrambi i moduli ispettivi sono diretti alla ricostruzione dei flussi finanziari illeciti ed all'aggressione patrimoniale delle organizzazioni criminali.

Per la loro connotazione strutturale e la loro insidiosità, le frodi all'IVA possono essere efficacemente individuate e contrastate affiancando, all'esame della contabilità, l'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria, con una meticolosa analisi dei flussi finanziari.

Nel corso delle investigazioni i Reparti della Guardia di Finanza acquisiscono ogni elemento di prova volto a consentire la ricostruzione analitica delle transazioni finanziarie e dei movimenti fisici dei prodotti, nonché le relazioni intercorrenti tra gli operatori coinvolti nel circuito fraudolento, in modo da poter dimostrare in maniera incontrovertibile, in linea con la giurisprudenza comunitaria e nazionale, l'esistenza dell'accordo fraudolento fra interposto e interponente e la consapevole partecipazione alla frode di tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, risultano intervenuti nella "catena" delle operazioni.

Particolarmente utili a questo fine sono le tecniche investigative proprie della polizia giudiziaria e gli specifici strumenti d'indagine, autorizzati dalla Magistratura, in grado di tracciare in tempo reale gli accordi fra i diversi soggetti del sodalizio, quali le intercettazione telefoniche e ambientali ed i connessi riscontri "sul campo".

In questa prospettiva, il Corpo:

- assicura, in via generale e permanente, il collegamento fra attività di polizia giudiziaria e accertamento delle imposte, in base agli artt. 33, comma 3 del d.p.r. 29 settembre 1973, n. 600 e 63, comma 1, del d.p.r. 26 ottobre 1972, n. 633, a mente dei quali la Guardia di Finanza "previa autorizzazione rilasciata dall'autorità giudiziaria, che può essere concessa anche in deroga all'art. 329 del codice di procedura penale, utilizza e trasmette agli uffici delle imposte documenti, dati e notizie acquisiti, direttamente o riferiti ed ottenuti dalle forze di polizia, nell'esercizio di poteri di polizia giudiziaria";
- rappresenta il "polo gravitazionale" di tutti gli elementi informativi comprovanti violazioni tributarie acquisite da qualsiasi Organo di controllo, in base all'art. 36

del D.P.R. n. 600/1973 per il quale “i soggetti pubblici incaricati istituzionalmente di svolgere attività ispettive o di vigilanza nonché gli organi giurisdizionali, requirenti e giudicanti, penali, civili e amministrativi e, previa autorizzazione, gli organi di polizia giudiziaria che, a causa o nell’esercizio delle loro funzioni, vengono a conoscenza di fatti che possono configurarsi come violazioni tributarie devono comunicarli direttamente ovvero, ove previste, secondo le modalità stabilite da leggi o norme regolamentari per l’inoltro della denuncia penale, al comando della Guardia di Finanza competente in relazione al luogo di rilevazione degli stessi, fornendo l’eventuale documentazione atta a comprovarli”.

Un’ulteriore importante peculiarità dell’azione del Corpo a contrasto delle frodi è la capacità di aggredire i patrimoni illeciti accumulati dalle associazioni criminali, in modo da garantire in maniera efficace la pretesa erariale.

I Reparti, infatti, inoltrano sistematicamente alla Magistratura, al termine delle indagini di polizia giudiziaria, specifiche proposte di sequestro delle disponibilità patrimoniali e finanziarie in possesso dei responsabili delle frodi per un valore corrispondente alle imposte evase, in funzione della successiva confisca per equivalente, misura estesa dal 2008 anche ai delitti tributari.

3) ATTIVITÀ DELLA GUARDIA DI FINANZA NEL COMPARTO DELLE DOGANE E MONOPOLI

La Guardia di Finanza svolge, nel quadro della più ampia missione di polizia economico-finanziaria, autonome funzioni di polizia doganale a presidio dei confini comunitari, anche sul mare, nella lotta ai traffici illeciti e nella repressione delle violazioni concernenti i tributi doganali.

La strategia del Corpo per la prevenzione e repressione delle violazioni doganali e dei traffici illeciti che vi sono connessi si basa su un dispositivo integrato composto da:

- i presidi di vigilanza statica presso tutti i porti, aeroporti e valichi di confine, supportati da servizi di vigilanza dinamica in prossimità e nelle adiacenze di queste strutture;

- il controllo economico del territorio, del mare e dello spazio aereo, assicurato dalle pattuglie delle unità terrestri, navali ed aeree per la vigilanza sull'importazione, la circolazione, il transito e il deposito delle merci;
- le verifiche e i controlli sugli operatori con l'estero;
- le investigazioni finalizzate a colpire le organizzazioni che in Italia e all'estero gestiscono i traffici illeciti, a ricostruire i relativi flussi finanziari e a individuare e sequestrare gli illeciti profitti conseguiti.

L'attività investigativa in tale settore è principalmente rivolta al contrasto delle "frodi doganali" in tutte le sue forme, come ad esempio la sottofatturazione del valore delle merci all'atto dell'importazione ai fini dell'evasione dei dazi doganali e dell'Iva all'importazione, la falsificazione dei certificati di origine della merce importata al fine di eludere i dazi cc.dd. antidumping, nonché del contrabbando in tutte le sue forme, compreso il traffico illecito di tabacchi lavorati, anche contraffatti.

A tal proposito si segnala che una nuova frontiera del consumo di tabacchi lavorati di contrabbando è costituita dalle cosiddette "cheap white" (o "illicit white").

Si tratta di sigarette legittimamente prodotte nei Paesi di provenienza (Russia, Emirati Arabi Uniti, Cina e Ucraina), ma irregolarmente introdotte nel territorio comunitario, non essendo commercializzabili nell'Unione Europea, che si collocano nella fascia di prezzo più popolare.

Le "cheap white" sono, dunque, sigarette originali, recanti marchi registrati nei rispettivi paesi di produzione, sebbene a noi sconosciuti; ciò nondimeno, è stato rilevato che, se pure tali sigarette non sono e non potrebbero essere vendute in Italia o all'interno dell'Unione europea, in quanto non conformi ai parametri minimi previsti dalla normativa comunitaria (potendo essere dannose per la salute a causa degli elevati livelli di catrame, nicotina e monossido di carbonio, oltre alla presenza di altri elementi estranei al prodotto), in alcuni mercati la loro vendita è libera.

Una particolare importanza riveste l'“analisi del rischio”, intesa quale esame ragionato e critico delle informazioni contenute nelle banche dati in uso al corpo, incrociate fra loro per cogliere le relazioni fra soggetti, società, disponibilità patrimoniali e flussi finanziari.

In particolare, le unità operative del Corpo, nell'ambito dell'attività di analisi di rischio, procedono sistematicamente all'incrocio dei dati relativi ai paesi di provenienza, alla tipologia di merce nonché ai soggetti destinatari, allo scopo di individuare possibili obiettivi connotati dai più elevati profili di pericolosità verso cui indirizzare le attività di controllo.

Il dispositivo di vigilanza adottato dalla Guardia di Finanza in materia doganale, sia in forma fissa che dinamica, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è integrato dalle indagini di polizia giudiziaria che mirano ad individuare le organizzazioni che in Italia e all'estero gestiscono i traffici illeciti e a sottoporre a sequestro i profitti dalle stesse conseguiti.

In tale ambito, assume particolare rilevanza l'attività condotta dai gruppi investigativi sulla criminalità organizzata (G.I.C.O.) dei Nuclei di Polizia Tributaria.

Le competenze dei G.I.C.O., strutture referenti delle Direzioni Distrettuali Antimafia, riguardano i reati la cui cognizione è demandata alle medesime Direzioni ai sensi dell'art. 51 comma 3-bis c.p.p. tra cui, appunto, l'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando e alla contraffazione di tabacchi lavorati esteri.

Lo sforzo investigativo del Corpo, infatti, non è soltanto rivolto ad intercettare merci e tabacchi lavorati illecitamente introdotti nel territorio dello stato, ma mira soprattutto a disarticolare i sodalizi criminali, anche di tipo mafioso, nonché a ricostruire i flussi finanziari sottostanti e a sequestrare gli illeciti patrimoni, spesso accumulati mediante il ricorso a complesse condotte di riciclaggio.

In ragione della transnazionalità assunta dai traffici illeciti, con sempre maggiore frequenza emerge la necessità, nell'ambito delle indagini condotte dai reparti del

Corpo, di ricorrere a strumenti di cooperazione internazionale, nelle forme della cooperazione amministrativa, di polizia e di intelligence.

Al riguardo, si rappresenta infine che, nel contesto delle iniziative del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, la Guardia di Finanza, in stretta sinergia con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha partecipato ad un'operazione doganale congiunta a livello internazionale, denominata "WAREHOUSE II", promossa dall'Ufficio per la Lotta Antifrode della Commissione Europea/O.L.A.F. e finalizzata al contrasto di tabacchi lavorati, alcoli e bevande alcoliche.

4) PRINCIPALI ATTIVITÀ DI SERVIZIO IN MATERIA DI IVA, DOGANE E MONOPOLI

Il Nucleo di Polizia Tributaria di Torino, su delega della Procura della Repubblica, ha intrapreso nel luglio 2013, in collaborazione con il Nucleo Interregionale Antifrode dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Torino, un'attività d'indagine che ha permesso di individuare un'articolata organizzazione delinquenziale che, assicurandosi l'approvvigionamento delle merci dallo stabilimento di produzione della YESMOKE S.r.l., sito in Settimo Torinese (TO), si è avvalsa, poi, di una base operativa in Germania costituita dalla YESMOKE GmbH, incaricata della "commercializzazione" delle sigarette italiane contrabbandate, destinandole ai mercati illegali di tutta Europa.

L'associazione, finalizzata ad evadere le imposte attraverso fittizie operazioni di esportazione delle sigarette in Stati e territori extra UE, collocava sul mercato "nero" gli stessi prodotti a prezzi estremamente concorrenziali, potendo così contare su un significativo incremento delle vendite e, dunque, per l'italiana YESMOKE S.r.l., dei conseguenti ricavi derivanti dalla produzione.

In particolare, il meccanismo di frode attuato è consistito nel simulare cessioni all'esportazione di tabacchi lavorati a marchio italiano "YESMOKE", prodotti in Italia, che, invece, non hanno mai abbandonato il territorio dell'UE ovvero vi sono usciti temporaneamente per esservi in seguito reintrodotti illegalmente. In